

Che cosa si è fatto e che cosa si può fare in concreto contro la mafia in Sicilia e in Italia

Costruire con impegno una rete di legalità è possibile

RACHELE FIORELLI

IN una città rumorosa, quando ancora c'è chi promette per poi forse mantenere, al Centro diaconale La Noce lo scorso 12 aprile si è parlato di ciò che concretamente è stato fatto e cosa concretamente si potrebbe fare contro la mafia in Sicilia e in Italia. La pausa pranzo stempera la serietà dal momento precedente, il giardino del Centro diaconale si riempie di voci e di risate, l'affluenza è molta. L'aspetto più bello è che non ci sono solo «addetti ai lavori», organizzatori, ospiti, ma anche molti giovani desiderosi di poter partecipare a una giornata così importante, grazie anche alle ripetute esortazioni della pastora Elisabetta Ribet.

Elogio sentito va alla signora Pina, cuoca ufficiale del Centro diaconale, che fra panini imbottiti, arancine e cannoli rifocilla i partecipanti per la sessione pomeridiana.

Se la mattina è dedicata all'ascolto, il pomeriggio chiama i partecipanti al dibattito in base agli argomenti trattati dai relatori: Nuccio



7

Vara, Augusto Cavadi, il pastore battista Salvatore Rapisarda, Enrico Colajanni, di Addiopizzo, fondatore e promotore di Libero Futuro, e Pia Blandano, dirigente scolastico, che conclude questa prima fase.

Il punto più discusso è quello relativo alla «pedagogia mafiosa», uno strumento forte ed efficace contro il quale non è stato ancora posto un ostacolo efficace. Se la mafia invade la vita di una persona e influenza la società, che soluzione possiamo adottare? Cavadi risponde dicendo: «Basterebbe strappare una generazione alla mafia», lavorare davvero sul contesto, creare una rete parallela a quella mafiosa che accolga e copra tutta la società.

Altro punto su cui si insiste è la scuola non soltanto come luogo di apprendimento della didattica delle materie, ma soprattutto come luogo di convivenza in cui si cresce insieme, si lavora e si prende posizione contro le prepotenze e le scorciatoie.

Si osserva, in risposta, che è sempre più facile proporsi come modello sano a chi non ha valide alternative, è giusto operare in contesti difficili, ma è altrettanto doveroso aprire gli occhi a quella fetta di generazione che, convinta di essere immune da ogni problematica, sceglie la strada più facile o, ancora peggio, vive nella totale ignoranza. Anche il progressivo imbarbarimento culturale è uno dei temi affrontati nel dibattito: dalla piccola storia del giornalismo tracciata da Vara emerge un dato allarmante: l'informazione oggi ha il compito di dare solo piccoli flash senza approfondire, a causa della frenesia di dire

tutto spiegando nulla e anche perché è sempre più frequente il fenomeno del monopolio dell'informazione pubblica.

Veniamo bombardati di notizie a volte inutili, e svilito qualsiasi tipo di sentimento per dire tutto, ma proprio tutto. Non ci vengono risparmiate immagini e dettagli raccapriccianti fin a se stessi, perché? Forse per distrarre la nostra mente da quello che non deve essere reso noto? Sicuramente è più facile tenere a bada una massa di menti omologate e ignoranti piuttosto che un gruppo di esseri pensanti e magari dissidenti.

Pia Blandano sottolinea il ruolo della scuola in questo contesto, si può dare ai ragazzi una versione della storia più veritiera, anche se meno edulcorata, coinvolgendo gli alunni in attività che portino a una crescita costante, toccando con mano e rendendosi conto di come vanno le cose e soprattutto dare una valida alternativa.

Come porsi di fronte alla massa che non può o non vuole reagire? È ancora l'epoca degli idealismi e degli eroi, che finiscono ammazzati o peggio, dimenticati?

Il soffocante sistema della società contemporanea mira a soffocare i luoghi di scambio e confronto, proponendo modelli futuri e precari. Chi non si adatta alla massa, chi dice di no è destinato a restare solo, diventando un facile bersaglio per la mafia e altre forme di criminalità.

Voglio ricordare il manifesto di Locri «Adesso ammazzateci tutti» creato in supporto del procuratore di Catanzaro De Magistris, solo nella denuncia e nella punizione per aver alzato la testa contro il potere, contro chi

voleva emarginarlo e invece non c'è riuscito.

Come si colloca la fede?

Il pastore Rapisarda cita Martin L. King: «La chiesa non è né la padrona né la serva della società, ma la sua coscienza profetica». King andò a smuovere qualcosa che la società faceva finta di ignorare, qualcosa di scomodo, così come il pastore Panascia e altri come lui hanno fatto. Se sappiamo dare un nome alle cose abbiamo meno paura di esse; ingigantire la mafia e tutto il suo contesto non ci permette di ragionare lucidamente e trovare una soluzione adeguata per debellare questa piaga.

Da questo e dalla giornata trascorsa voglio trarre un messaggio positivo. Tessere con costanza le maglie di una rete di legalità è possibile. La risorsa inestinguibile a cui accedere dobbiamo essere noi stessi, lottando contro l'emarginazione, ignorando il motto «Si salvi chi può» perché, come ha detto la moderatrice pastora Maria Bonafede, se perdiamo anche un solo elemento abbiamo perso tutti noi.

INIZIATIVA PER IL RISPETTO DELLA VITA UMANA

Lo Comunità Evangelica Valdese associandosi, con unanime consenso, al lutto cittadino per la immensa strage avvenuta in noi giorni scorsi in seguito agli attentati dinamitardi in cui nove persone vite umane sono state stroncate in modo così crudele, mentre

esprime

il profondo senso di solidarietà umana nei confronti delle vittime,

auspica

che non solo siano prese da parte degli organi competenti, delle misure per rispettare ogni vita di criminalità che con così preoccupante frequenza insanguinano le vie e i distretti delle nostre città, ma soprattutto

fa appello

a quanti hanno la responsabilità della vita civile e religiosa del nostro popolo, onde siano prese delle opportune iniziative per prevenire ogni forma di delitto, adoperandosi con ogni mezzo alla formazione di una più elevata coscienza morale e cristiana, richiamando tutti ad un più alto senso di sacro rispetto della vita e alle osservanze della Legge di Dio che ordina di

NON UCCIDERE!

Di. No. Evangelica Valdese - Via F. Testi - Palermo

Manifesto «Non uccidere»